

Treno

Grazie ad un accordo tra Trenitalia e Blockbuster, i viaggiatori potranno vedere dei film sulla linea Roma-Milano e viceversa. I titoli a disposizione sono 30, al prezzo di 5 euro l'uno. Per chi ne è privo è noleggiabile anche un dvd portatile. Per pagare basterà presentare alla postazione Blockbuster nelle stazioni di Roma Termini e di Milano Centrale la tessera Blockbuster e il biglietto



IN CRESCITA NEL 2004 LA VENDITA DI COMPUTER

Bilancio positivo nel 2004 per il mercato dei personal computer in Italia. Secondo il Centro studi Promotor/OsservatorioSmau le unità vendute lo scorso anno ammontano a 3.510.200 unità, pari a una crescita del 18,8% sul 2003 spinta dai portatili (+33,3% a 1.465.950 a fronte del +10,3% a 2.044.250 dei fissi). Nel 2004 i ricavi sono aumentati del 7,2% a 2.761 milioni di euro, derivanti per 1.449 milioni dai computer fissi (+1,1%) e per 1.312 da quelli portatili (+14,7%).

BENZINA, IL PONTE DEL 2 GIUGNO CI COSTERÀ 30 MILIONI IN PIÙ

Per la voce carburanti (benzina e gasolio), secondo le elaborazioni del Codacons, si spenderanno per questo ponte del 2 giugno complessivamente 30 milioni di euro in più rispetto lo scorso anno. La benzina verde costa oggi 1,199 euro al litro in media contro gli 1,169 euro/litro del giugno 2004 mentre per il gasolio il differenziale di prezzo dallo scorso anno è fra 0,957 euro/litro del 2004 e 1,068 di quest'anno (+11,6%).

Il governo riprova a vendere le spiagge

Tremonti sogna Las Vegas sulle coste italiane. Rischio taglio dei fondi Ue per il Sud

di Bianca Di Giovanni / Roma

COME A LAS VEGAS Torna l'idea delle spiagge da dare in concessione per quasi un secolo. E di casinò da costruire in deroga alle leggi vigenti. Come dire: Giulio Tremonti resta attivissimo dietro le quinte della politica economica del Paese. Pressato dall'Ue e

tallonato da Confindustria sui tagli Irap ancora da definire nella quantità e nei tempi, il governo è a caccia di risorse per contenere i deficit e contemporaneamente far ripartire la crescita. Così ripesca il «modello Las Vegas», con un blitz nel disegno di legge per la competitività all'esame della Camera. Nel nuovo testo presentato dai relatori ieri mattina compare un nuovo articolo 14 intitolato «legge obiettivi per il turismo di qualità» (mah, che prevede la realizzazione di insediamenti turistici di qualità, anche tramite concessioni di beni demaniali marittimi di durata massima di 90 anni. Il comma 9 dell'articolo in questione prevede poi che l'accordo di programma sostituisca ogni altra autorizzazione per la realizzazione e l'esercizio di tutte le opere, compresa l'eventuale realizzazione di case da gioco. «Il giorno dopo la realistica e impietosa analisi del governatore Fazio sulla pesante perdita di competitività dell'Italia, la maggioranza indica la strada della ripresa e della modernità: il modello Las Vegas», commenta Mauro Agostini, vicepresidente del gruppo Ds a Montecitorio. Tutta l'Unione promette battaglia, mentre una levata di scudi arriva anche dalle file ambientaliste. Lo stesso testo prevede inoltre la possibilità per le imprese artigiane di produzione alimentare che vendono direttamente i loro prodotti, di offrire anche bevande alcoliche e superalcoliche non prodotte da loro. Insomma, viene aggirata la normativa sui pubblici esercizi. De-regulation a tutto spiano. È chiaro che il tema risorse resta il

primo punto sull'agenda di Domenico Siniscalco, stretto tra recessione e rigore nei conti chiesto da Bruxelles. In Europa si è aperto poi un altro fronte: quello dei fondi strutturali per il Mezzogiorno. Il «pacchetto» di aiuti è a rischio a seguito dell'ingresso dei nuovi Paesi. Il braccio di ferro con il governo di Roma è ormai ai massimi livelli, tanto che ieri il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha minacciato di porre il veto dell'Italia sul bilancio comunitario. «Se dovesse essere necessario, ma mi auguro di no, lo porremo», ha dichiarato Fini. Nelle stanze del Tesoro intanto si fanno i conti per quadrare un bilancio sempre più in rosso e mantenere le promesse fatte a Confindustria sui «tagli» Irap. Gli ultimi numeri della finanza pubblica non sono affatto rassicuranti. Il fabbisogno del settore statale, a maggio, è stato di circa 14,8 miliardi, contro un disavanzo di 9,814 miliardi del maggio dello scorso anno. Il dato cumulato dei primi cinque mesi è di 50,2 miliardi contro i 48,9 dell'anno precedente. Secondo il ministero «il dato sconta il venir meno dell'introito di una rata delle sanatorie fiscali pari a circa 2,5 miliardi e l'effetto degli sgravi fiscali che nel periodo hanno comportato minori entrate per circa 1,5 miliardi». Intanto resta all'ordine del giorno l'ipotesi di una manovra correttiva, anche se il titolare dell'economia ha sempre negato l'intenzione di vararla. I giochi si chiuderanno a Bruxelles la prossima settimana, ma Roma c'è già chi torna a parlare di finanziaria anticipata in cui rimettere a posto i trend di bilancio. «La risposta del governo (all'ue, ndr) deve essere quella di una finanziaria molto seria e rigorosa - dichiara Gianni Alemanno - C'è bisogno di una correzione dei conti. Bisogna farla nella finanziaria, anticipandola».



Giulio Tremonti Foto di Gregorio Borgia/AP

L'Europa avverte: i conti italiani non tornano

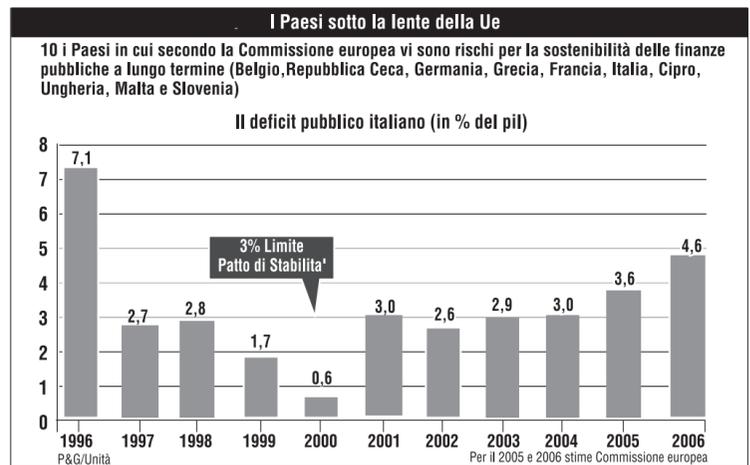
Deficit eccessivo, serve una manovra. Rischio sostenibilità per le finanze pubbliche

di Sergio Sergi / Bruxelles

URGENTE: FARE LA MANOVRA La Commissione europea di José Barroso indica la strada all'Italia e ad altri Paesi che stanno mal-

messi: se il deficit di bilancio è «eccessivo», se è ripetuto e non «temporaneo» e se le finanze non appaiono «sostenibili», non potranno sfuggire dal mettere in campo una manovra sui conti pubblici. Per frenare il loro deterioramento. Per salvarli i conti dal deficit elevato e anche da un livello di debito pubblico che già si segnala per la sua preoccupante risalita. Non c'è verso, ormai. Altri dati, nuove cifre. Uno stillicidio di valutazioni pessime e inquietanti sullo stato dell'economia e della finanza, dopo le recenti previsioni della stessa Com-

missione, il giudizio della Corte dei Conti e le stime dell'Ocse. È rimbalzata ieri con evidenza la tradizionale e corposa comunicazione sulle finanze pubbliche dell'Unione monetaria nella quale gli uffici comunitari affermano che l'Italia si trova, insieme ad altri dieci Paesi, «a rischio in materia di sostenibilità delle finanze pubbliche in assenza di un consolidamento di bilancio di medio termine». A questo proposito il commissario agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, ha confermato che «Italia e Portogallo rischiano di avere dei deficit pubblici superiori al 3% del rapporto con il prodotto interno lordo nel 2005, sulla base delle politiche correnti». Insomma, gli Stati che si trovano in una situazione di «deficit eccessivo» devono mettere in opera un aggiustamento di bilancio minimo». Le considerazioni del rapporto sulle finanze di Eurolandia e le affermazioni di Almunia, sono



nient'altro che i segnali che confermano la prossima mossa della Commissione Barroso nei riguardi dei conti pubblici italiani. Dopo il fine settimana, la Commissione illustrerà all'Eurogruppo (il prossimo lunedì sera) e all'Ecofin (martedì mattina) a Lussemburgo, il documento con cui aprirà la procedura verso l'Italia. Dopo la correzione in peggio del deficit operata dalla riclassificazione di Eurostat, i conti italiani risultano aver superato la soglia del Patto di stabilità nel 2003 e nel 2004, con il 3,1%. A ciò va aggiunto che la previsione per il 2005 viaggia al 3,6% ma c'è chi giura anche sul 4%, e al 4,6% per il 2006. Il fatto è, secondo Almunia, che i Paesi che superano il 3% in maniera «non temporanea», come stabilito dalla recente riforma del Patto di stabilità (ufficialmente non operante perché mancano ancora i regolamenti attuativi previsti all'ordine del giorno del Consiglio europeo del 16-17 giugno a Bruxelles), «o per i quali il deficit non si trova vicino al valore di riferimento, devono essere considerati in una situazione di deficit eccessivo». Ecco la ragione principale su cui si fonderà la richiesta all'Ecofin del 12 luglio prossimo dell'apertura della procedura. Almunia ha inserito nel rapporto altri dieci Paesi che sono chiamati a misure di correzione: sono Germania, Francia, Grecia e Belgio e Portogallo (al 6,2%) per Eurolandia, e cinque Paesi dell'allargamento come Ungheria, Repubblica Ceca, Cipro, Malta e Slovenia. nello stesso rapporto si ri-

chiama l'attenzione anche sul debito pubblico. Italia e Belgio sono i Paesi in posizione molto critica. Il tasso italiano è tornato a crescere: era al 106,3% nel 2003, dopo essere sceso in maniera sensibile negli anni precedenti, ma è segnalato in rialzo. Dal 105,3% del 2005; di nuovo al 106,3% nel 2006. Inoltre, l'Italia si è mangiata gran parte del cosiddetto «avanzo primario», sceso sotto il 2%. Il rapporto mette in guardia dalle tentazioni di riduzione fiscale che possono arrecare un danno serio al risanamento. Infatti, per l'Italia sarebbe necessario un periodo virtuoso di 15-20 anni con un avanzo primario pari al 4% per abbattere fortemente il debito pubblico accumulato. L'Italia inoltre è uno dei tre Paesi dell'Ue (con Olanda e Finlandia) che nel 1° trimestre hanno registrato variazioni negative dei tassi di crescita. Ed è il solo a mostrare due variazioni negative negli ultimi due trimestri.

Le famiglie sono sempre più povere e indebitate

Secondo una ricerca del Censis cresce la concentrazione della ricchezza. I risparmi vanno soprattutto all'acquisto della casa

Pochi sempre più ricchi, molti sempre più poveri. E più indebitati. La concentrazione della ricchezza in Italia aumenta. Negli ultimi dieci anni, la quota di patrimonio totale detenuta dal 5% delle famiglie più ricche è passata dal 27% al 32%. È la fotografia scattata dal Censis con la ricerca «Italiani fra patrimonio e reddito», che rileva come la crescita più eclatante dei patrimoni privati riguarda solo una quota molto contenuta di italiani. Dalla metà degli anni '90 ad oggi la ricchezza netta delle famiglie è cresciuta mediamente del 5% annuo, attestandosi a 7.700 miliardi di euro, cui hanno contribuito l'aumento del valore delle case e la crescita del flusso di risparmio. L'in-

cremento più accentuato delle attività finanziarie si è registrato tra il 2002 e il 2003 (+6%), in concomitanza con il rallentamento dei consumi. Se nel '99 il contante e i depositi costituivano il 20,6% del totale delle attività finanziarie, oggi rappresentano il 26% ed è verosimile che parte di questi liquidi possa essere utilizzata per irrobustire i patrimoni attraverso soprattutto l'acquisto di immobili. Riguardo al mercato immobiliare, nel 2004 si sono registrati circa 870mila atti di compravendita, per un valore di 132 miliardi di euro; nei primi cinque mesi del 2004, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il Censis stima che

sia stato acquistato il 36% in più di case per vacanza (88mila) e 44mila altri tipi di immobili non destinati ad abitazione principale. Se più dell'80% delle famiglie dispone oggi di una casa di proprietà, circa il 13% ne possiede almeno una seconda e il 4,5% è proprietario di altre tipologie di fabbricati.

La quota di patrimonio in mano al 5% degli italiani più ricchi è passata dal 27% al 32%

Solo il 2,6% delle famiglie con un reddito compreso tra i mille e i 1.300 euro mensili, però, ha dichiarato di aver acquistato un immobile per uso abitativo nel 2004, mentre la percentuale sale all'8,2% nella classe di reddito compresa tra i 2mila e 3.100 euro. Analogo discorso per gli strumenti finanziari, la cui disponibilità è nettamente più diffusa tra le classi di reddito elevate. Circa 950mila nuclei familiari (5% del totale) non hanno come fonte prevalente un reddito da lavoro o la pensione. Esistono, dunque, differenze sostanziali tra la grande massa di piccoli risparmiatori e la ristretta nicchia di italiani con elevate disponibilità di investimento: i primi cor-

rono ormai verso forme sempre più spinte di indebitamento - dei 4 milioni di famiglie gravate da debito, il 53% lo è per l'acquisto o la ristrutturazione di un immobile - i secondi, invece, generano forme di ricchezza sempre più concentrate. È probabile che l'aumento degli strumenti liquidi registrati in questi ultimi anni sia il risultato del nuovo comportamento delle famiglie (la propensione al risparmio è passata dall'11,2% del 2002 al 12,7% del 2003), ma, per il Censis, è anche ipotizzabile che la liquidità possa derivare da circuiti svariati o da forme diverse di evasione fiscale.

QUIRINALE Nominati 25 cavalieri del lavoro Ci sono D'Amato e Pininfarina

MILANO Andrea Pininfarina, vicepresidente di Confindustria per il Centro studi, è amministratore delegato. Pininfarina è tra i 25 nuovi cavalieri del lavoro nominati ieri dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Tra i nuovi cavalieri del lavoro figurano anche Fausto Marchionni (a.d. di Fondiaria-Sai), Umberto Quadrino (presidente e a.d. di Edison), Giancarlo Cerutti (a.d. Gruppo Cerutti), Mario Moretti Polegato (presidente di Geox), e il presidente di Seda ed ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Ecco l'elenco degli altri cavalieri del lavoro nominati ieri da Ciampi, con l'indicazione del settore di

attività: Giacomo Alberti (alimentare); Anacleto Angelini (ittico); Francesco Bellini (farmaceutico); Giovanni Berneschi (credito); Bernabò Bocca (alberghiero); Pio Briziarelli (edile); Filippo Callipo (alimentare); Attilio Mario Camozzi (meccanico); Sergio Cassingena (grande distribuzione); Fulvio Codecasa (armatoriale); Alessandro Ferrone, (abbigliamento); Ezio Foppa Pedretti (arredamento); Dino Illuminati (viticinicola); Elio Maccena (trasporti marittimi); Giovanni Pomarico (grande distribuzione); Fausto Maria Puccini (alberghiero); Pietro Santarelli (edilizia); Aldo Spinelli (arredamento); Franco Stefani (meccanico).

Laura Matteucci